

Scheda del documento

17 settembre 1350, Golino

Testamento / Carta testamenti

Domenico «Ferini» del fu Amedeo di Intragna detta il suo testamento. Egli lascia 100 lire di denari nuovi da distribuire parte in sale e parte in denaro ai vicini di Intragna, Verdasio e Golino, che dovranno essere consegnati dai suoi fratelli Guglielmo e Pietro, all'elemosina della chiesa di S. Giorgio di Golino 3 staia di mistura (segale e miglio) di pane, da distribuire ogni anno per la festa di S. Stefano, garantendoli su tre appezzamenti di terreno a campo nella campagna di Golino «ad Ravacellum», «ad Pedem Campanee de Gullino» e «ad Canavalos», che sono lavorati dalla figlia Guglielma sua erede. Stabilisce inoltre che se la figlia dovesse morire, i campi diventeranno degli amministratori della chiesa di S. Giorgio. Lascia alla figlia Elenuccia 60 lire di denari nuovi, alla figlia Bertina 40 lire di denari nuovi, garantiti entrambi dalla figlia Guglielma. Ordina di celebrare 3 annovali, garantiti su 3 appezzamenti di terreni, il primo vignato nel territorio di Intragna «apud locum de Intragna», il secondo «in Campo» e il terzo «in Dayrono». Inoltre, se Guglielma dovesse morire senza eredi, lascia i suoi beni alla chiesa di S. Giorgio, all'elemosina 8 staia di mistura (segale e miglio per metà) di pane, da distribuire per S. Stefano, e ulteriori 100 lire di denari nuovi, consegnati dai fratelli Guglielmo e Pietro dai detti vicini, in memoria dell'anima del testatore. Nomina eredi universale Guglielma e stabilisce che detta Guglielma abiti nella sua casa e vi mantenga il fuoco.

Notaio rogatario: Zanninus de Verdaxio n.

Notaio estraente: Anrigollus de Scona f. Mineti olim de Scona probatus, constitutus et confirmatus per dominum vicarium et consillium generale comunitatis plebis Locarni et Scone ad exemplandum, complendum et explendum et in publicam formam redigendum omnes cartas et instrumenta traditas et imbreuiatas per condam Zanninum de Verdaxio n. que hac cartam testamenti tradidi et <...>et propter interventum cassum mortis explere non potuit

Originale estratto da imbreviature (1353 dicembre 16); lat.

ASTi, Comune di Intragna 7

510 x 570 mm, righe 35. Lacerazioni e rosicature lungo i margini, lacerazione nell'angolo inferiore destro, risalente alla lavorazione della pelle cucita con filo di canapa, diversi fori dovuti a rosicatura, nonché macchie di umidità e inchiostro sbiadito, che compromettono la lettura. Data e numerazione di E. Motta a matita blu nel verso: 1350 n° 8.

Regesto: BSSI 1887, p. 119 (regesto parziale).

Altri esemplari: ASTi, Comune di Intragna 8